

IL PERSONAGGIO

Morto durante la peste alla fine dell'estate del 429 a.C., lo statista greco anticipò molte delle moderne conquiste sociali

Pericle, il primo anti-populista

La misura e il coraggio del leader ateniese per illuminare la nostra democrazia in crisi

ALESSANDRO DENICOLA

«**A**miamo il bello con moderazione e il sapere senza debolezza; ci serviamo della ricchezza più come occasione per agire che come vanto nei discorsi, e ammettere la povertà non è vergogna per nessuno, ma non tentare di porvi rimedio coi fatti lo è assai di più». Molti se lo ricorderanno: questo è un famoso passaggio dell'orazione funebre di Pericle agli Ateniesi, riportata da Tucidide nella sua *Guerra del Peloponneso*.

Sono parole di un'intensità e di una potenza formidabili come lo è l'intera orazione. Ce la ricordiamo di questi tempi perché Pericle, il grande politico che guidò per 30 anni Atene all'apogeo della sua forza e splendore, venne a mancare 2450 anni fa, nel 429 a.C., in una data imprecisata tra

la fine dell'estate e l'autunno, stroncato dalla pandemia di quei tempi, la peste.

Sullo statista attico è stato già scritto moltissimo, ma questo anniversario capita a proposito perché è dal suo operato che possiamo trarre qualche ammaestramento su come, rimanendo ancorati alla democrazia e al popolo, si possano ciononostante tenere a bada i reazionari e i

demagoghi, i sovranisti o i populistici, di destra o sinistra che siano.

Primo insegnamento: sii flessibile ma mantieni la barra dritta. Pericle all'inizio della sua carriera politica, nel 461 a.C., aveva come avversario principale Cimone, un conservatore nobile d'animo, poi dovette vedersela con Tucidide (omonimo dello storico). All'estremo oppo-

sto c'erano i democratici demagoghi come il suo grande accusatore Cleone, che fece condannare e destituire Pericle nel 430 a.C. (salvo un rientro a furor di popolo qualche mese dopo) e Cleofonte. Ebbene, Pericle rimase fedele alla sua visione di una Atene dove la libertà di critica (anche nei suoi confronti) era assoluta, le istitu-

zioni democratiche funzionanti, ma la leadership esercitata in modo deciso e non paralizzante.

Determinante fu la sua abilità e forza oratoria, ma soprattutto un modo di governare equilibrato che andava bene alla maggioranza degli ateniesi. I nostri leader di partiti «responsabili», insomma, devono pensarci prima di for-

giare alleanze incestuose con le fazioni estreme.

Seconda lezione: sii rigoroso ma accertati che i benefici vadano a tutti. Atene perseguì una politica di libero scambio che arricchì sicuramente i mercanti (grazie anche all'imperialismo ateniese e alla forza della flotta, ma

ogni epoca ha le sue caratteristiche), però Pericle si prodigò

per instaurare un welfare non parassitario, prendendosi cura dell'istruzione degli orfani di guerra (attraverso un sistema simile ai voucher, non col monopolio pubblico dell'insegnamento) e della cura degli invalidi. Intraprese e completò le grandi opere (il Partenone, i Propilei, la statua di Atena, le grandi mura che univano la città al Pi-

reo) che resero la città sicura e splendida dando lavoro a migliaia di persone, ma con una gestione oculatissima delle finanze pubbliche: il tesoro raggiunse la cifra, enorme per l'epoca, di 6.000 talenti. Le donazioni spendacciate in occasione delle feste vennero successivamente per mano dei demagoghi. Libertà economica, sostegno alle classi meno abbienti e rigore del bilancio: ricorda qualcosa?

Infine, sii al di sopra di ogni sospetto, ma non piegarti alla doxa, all'opinione dei molti quando sei nel giusto. Una delle caratteristiche che rese Pericle molto forte fu la sua probità: in molti anni di potere mai fu accusato di malversazioni. Inoltre, il suo stile di vita era sobrio e distaccato (quasi olimpico, tant'è che il suo nomignolo canzonatorio era Olimpio), ma non rinunciò a convivere more uxorio con la colta ed affascinante Aspasia, nonostante i pregiudizi e gli attacchi di demagoghi e conservatori. Alla fine, la coerenza paga.

Seppe instaurare un welfare non parassitario e aiutare i deboli

Ci insegna a tenere a bada conservatori demagoghi e sovranisti



E, volendo trarre un insegnamento parallelo, poiché in contrasto con le sue politiche di apertura e di commerci, Pericle adottò una politica molto restrittiva in termini di concessione della cittadinanza, ciò si rivolse contro Atene, perché tutti gli esclusi (compresi gli alleati della Lega delio-attica) covarono un risentimento che rese meno forte la città nei confronti di Sparta. Se sei un riformatore, quando imiti i conservatori questi ultimi non ti perdoneranno lo stesso e deluderai chi è dalla tua parte. Si potrebbe scrivere tanto ancora di questo leader che per noi rappresenta tutt'oggi il mito della democrazia e dello splendore di Atene e della civiltà greca, magari ricordando pure i suoi errori (e ce ne furono). Però, nel momento in cui molti si affannano a trovare una risposta ai populismi di destra e sinistra che affliggono il paese, le sue tre lezioni rimangono fondamentali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pericle nacque a Colargo il 495 aC circa morì ad Atene il 429 aC
Sopra, Pericle, olio su tela di Giorgio De Chirico del 1925 (particolare)